

Il genitivo con i verbi

- Esempi di genitivo con i verbi

Il genitivo di stima e di prezzo

- Il complemento di stima esprime una valutazione di una cosa o una persona dal punto di vista morale o materiale.
- Quando la stima riguarda le **qualità morali** di una persona, in latino si esprime con verbi quali *facio*, *puto*, *habeo*, *aestimo*, *duco*, *pendo* accompagnati dal caso **accusativo della persona, animale o cosa** che si stima e dal **genitivo avverbiale dell'entità indeterminata** della stima:
facio / puto / habeo / aestimo / duco / pendo aliquem magni, parvi, plurimi, minimi, pluris, minoris, nihili (ma anche *pro nihilo*) = “stimo qualcuno molto, poco, moltissimo, pochissimo, di più, di meno, niente”
- *Ap. Claudius et tribunos et plebem et suum iudicium pro nihilo habebat. Illum non minae plebis, non senatus preces perpellere unquam potuere.* (Livio) = Appio Claudio non teneva in alcuna considerazione i tribuni e la plebe e il suo stesso processo. Non le minacce della plebe, non le preghiere del senato valsero a convincerlo

Il genitivo di stima e di prezzo - 2

- Con le espressioni di stima si trova anche il verbo *sum*:
- *magni, parvi, nihili esse* = valere molto, poco, niente ecc.

Noris nos' inquit; 'docti sumus.' Hic ego 'pluris hoc' inquam 'mihi eris.' (Orazio) = “Mi conosci” dice; “siamo entrambi persone di cultura”. Ed a questo punto io gli faccio “Per questo mi sarai ancora più caro”.

- Sono attestate anche formule idiomatiche come *non facere flocci* (“un fiocco di lana”), *pili* (“un pelo”), *nauci* (“una bazzecola”), nel senso di “non stimare un fico secco”, che dovevano essere consuete nel parlar quotidiano:

Hoc ipsum, quantum acceperit, prorsus aveo scire, nec tamen flocci facio. (Cicerone) = Sono molto curioso di sapere proprio questo, quanto egli abbia ricevuto; però non me ne importa un accidente.

Il genitivo di stima e di prezzo - 3

- Quando la stima è **materiale** (stima commerciale, ovvero indicazione del valore economico di un oggetto) il latino usa l'**ablativo** se la stima è determinata:
Miltiades, capitis absolutus, pecunia multatus est, eaque lis quinquaginta talentis aestimata est. (Cornelio Nepote) = Milziade, assolto dall'accusa capitale, fu condannato a pagare una somma di denaro e la multa fu stimata cinquanta talenti.
- Se invece la stima è indeterminata, troviamo anche in questo caso il **genitivo** dell'aggettivo in espressioni come *tanti, quanti, pluris, minoris, tantidem, dupli* ecc.
Emit homo cupidus et locuples tanti, quanti Pythius voluit. (Cicerone) = Quell'uomo, entusiasta e ricco, comprò a tanto quanto volle Pizio.
- Ricordiamo a questo proposito alcuni esempi di frasi che contengono espressioni di stima:
res non est tanti (ut + congiuntivo) = la cosa non vale tanto da ...
nihili sum = non valere nulla
pro nihilo facio/duco = considerare nulla

Il genitivo di stima e di prezzo - 4

- Il complemento di prezzo è accompagnato in latino da verbi come *emo, comparo* “acquisto”, *vendo* “vendo”, *sto, consto* “costo”, *conduco* “prendo a nolo, in affitto”.
- Esso si trova espresso secondo le stesse modalità della stima, vale a dire in **ablativo** se si specifica il prezzo, in **genitivo** se l'indicazione è indeterminata.

Idemque tu Rabocentum, Bessicae gentis principem, cum te trecentis talentis regi Cotyi vendidisses, securi percussisti. (Cicerone) = E sempre tu facesti decapitare Rabocento, capo dei Bessici, dopo esserti venduto al re Coti per trecento talenti.

Il genitivo di colpa e di pena - 1

- I complementi di colpa e di pena indicano la colpa di cui è accusato un reo o da cui viene assolto un innocente e la pena che viene comminata a un colpevole. Il complemento di colpa è espresso normalmente in **genitivo** retto dall'espressione *facio reum aliquem* "incolpo qualcuno", dagli aggettivi *reus*, *-a*, *-um* "accusato" e *insons*, *-tis* "innocente" e dai verbi seguenti:

accuso, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* = accuso

arcesso, *-is*, *-ivi*, *-itum*, *-are* = cito in giudizio

convinco, *-is*, *-vici*, *-victum*, *-ere* = dimostro colpevole

insimulo, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* = accuso

postulo, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* = accuso

Es. *C. Verrem ille insimulat avaritiae* (da Cicerone) = Egli accusa Gaio Verre di avidità

Il genitivo di colpa e di pena - 2

- Molto spesso, accanto a questo costrutto, il complemento di colpa è espresso anche con il *de*+ ablativo; “accuso di delitto capitale” si dice però *accuso / insimulo capitis*:

Illi postulati sunt de iniuriis (da Cicerone) = Essi sono stati accusati di ingiurie

- Il complemento di pena si trova espresso al **genitivo** quando la pena è indeterminata (*tanti, parvi, tripli* ecc., condannare a molto, poco, al triplo ecc.), all'**ablativo** quando è precisata (*exsilio, pecunia* ecc.); esso è retto dai seguenti verbi:

absolvo, -is, absolvi, absolutum, -ere = assolvere

condemno, -as, -avi, -atum, -are = condanno

damno -as, -avi, -atum, -are = condanno

multo, -as, -avi, -atum, -are = multo, punisco

Eum iudices exsilio multaverunt (da Cicerone) = I giudici lo punirono con l'esilio

Il genitivo di colpa e di pena - 3

- Esistono alcune espressioni fisse che descrivono una serie di pene:

damno capite / capitis = condanno a morte

damno ad mortem = condanno a morte

damno ad bestias / ad metalla = condanno (a essere sbranato dagli) animali del circo / ai lavori forzati nelle miniere

morte multo = condanno a morte

Multos honesti ordinis ad bestia set ad metalla damnavit (da Svetonio) = Condannò molti senatori a essere sbranati dagli animali del circo e alle miniere